



OL NAÈT

Febbraio 2021 n° XIV

**NOTIZIARIO DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE
DI TAVERNOLA BERGAMASCA**

INFORMAZIONI & AVVISI

ORARIO FUNZIONI LITURGICHE

Festive

Ore 8.30 S. Messa a San Michele

Ore 10.00 S. Messa in chiesa Prepositurale

Ore 18.00 S. Messa in chiesa Prepositurale

Prefestive

Ore 16.00 S. Messa a San Michele

Ore 18.00 S. Messa in chiesa Prepositurale

Feriali

Ore 8.00 S. Messa a San Michele

Ore 8.00 S. Messa nella cappella dell'Oratorio

OFFERTE PRO BOLLETTINO

In occasione dell'uscita del giornale per una settimana potrete trovare delle cassette nelle chiese di Tavernola e Cambianica mentre in oratorio ci sarà una cassetta fissa per il vostro contributo.

Sostieni anche tu Ol Naèt!!

REDAZIONE E CONTATTI OL NAÈT

DIRETTORE: Margherita Fenaroli

REDAZIONE: don Annunzio Testa, Rosario Foresti, Valentina Polini e Nadia Bettoni.

COLLABORATORI

Balducchi Annalena, Colosio Marida, Facchi Rosa, Foresti Foresto, Foresti Giulio, Foresti Giuseppe, Foresti Maria, Formenti Gabriella, Martinelli Luigi, Piccin Sabrina, Pusterla Ester, Sorosina Irma, Vitali Katia, Zanni Roberta, Zoppi Sabrina.

Per chi fosse interessato: chiediamo di inoltrarci una foto delle celebrazioni e dei sacramenti (matrimoni, battesimi e defunti) alla mail olnaet@gmail.com

RECAPITI PARROCCHIA

Don Nunzio

tel. 035-931067

cell. 339-4575350

e-mail tavernolabg@hotmail.it

sito web: www.parrocchiatavernola.it

Registrazione tribunale di Bergamo n° 06 del 8 Maggio 2018.

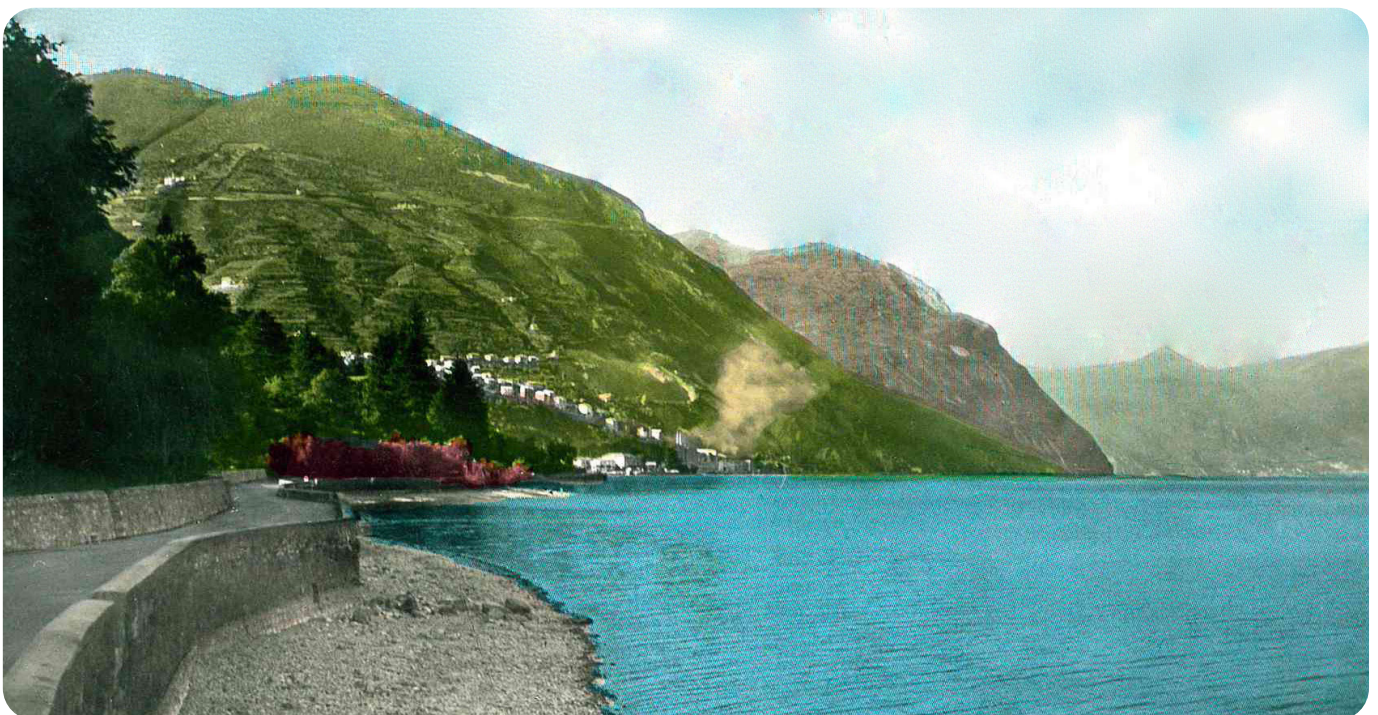


FOTO ANNI '50: TAVERNOLA E TERRITORIO A MONTE VISTI DA GALLINARGA.

"Ecco, noi saliamo a Gerusalemme..." (Mt 20,18).

Così si intitola il messaggio del Santo Padre Francesco per la quaresima 2021 e sottotitola "Quaresima: tempo per rinnovare fede, speranza e carità".

È un invito forte a seguire Gesù verso la passione, morte e risurrezione con lo stile dello stesso Gesù, prima di tutto con l'umiltà di chi sa che va morire sulla croce.

"Nella notte di Pasqua rinoveremo le promesse del nostro Battesimo, per rinascere uomini e donne nuovi, grazie all'opera dello Spirito Santo. Ma già l'itinerario della Quaresima, come l'intero cammino cristiano, sta tutto sotto la luce della Risurrezione, che anima i sentimenti, gli atteggiamenti e le scelte di chi vuole seguire Cristo. Il digiuno, la preghiera e l'elemosina, come vengono presentati da Gesù nella sua predicazione (cfr Mt 6,1-18), sono le condizioni e l'espressione della nostra conversione. La via della povertà e della privazione (il digiuno), lo sguardo e i gesti d'amore per l'uomo ferito (l'elemosina) e il dialogo filiale con il Padre (la preghiera) ci permettono di incarnare una fede sincera, una speranza viva e una carità operosa."

Il Papa individua nell'ascolto della Parola di Dio l'atteggiamento che incarna la nostra Fede, consiste cioè nell'accogliere la verità predicata da Gesù aprendosi alla grandezza dell'amore di Dio. *"Questa Verità è Cristo stesso, che assumendo fino in fondo la nostra umanità si è fatto Via – esigente ma aperta a tutti – che conduce alla pienezza della Vita"*.

"Il digiuno vissuto come esperienza di privazione porta quanti lo vivono in semplicità di cuore a riscoprire il dono di Dio e a comprendere la nostra realtà di creature a sua immagine e somiglianza, che in Lui trovano compimento". Esperienza fondamentale che rende i cristiani testimoni di quella vita che fa dell'umanità la realtà di essere **"FRATELLI TUTTI"**.

Forte è l'invito a desiderare *"l'acqua viva"* promessa da Gesù alla Samaritana, è l'abbondanza del Mistero Pasquale, speranza viva della misericordia del Padre. Misericordia e Riconciliazione totale che pone l'umanità libera e responsabile dentro la creazione. Inoltre *"Il perdono di Dio, anche attraverso le nostre parole e i nostri gesti, permette di vivere una Pasqua di fraternità"...* *"Nella Quaresima, stiamo più attenti a «dire parole di incoraggiamento, che confortano, che danno forza, che consolano, che stimolano, invece di parole che umiliano, che rattristano, che irritano, che disprezzano» (Enc. Fratelli tutti [FT], 223). A volte, per dare speranza, basta essere «una persona gentile, che mette da parte le sue preoccupazioni e le sue urgenze per prestare attenzione, per regalare un sorriso, per dire una parola di stimolo, per rendere possibile uno spazio di ascolto in mezzo a tanta indifferenza» (ibid., 224)"*. La preghiera infonde speranza e luce per compiere questa nostra missione.

L'ultima parte del messaggio del Papa lo leggiamo integralmente.

La carità, vissuta sulle orme di Cristo, nell'attenzione e nella compassione verso ciascuno, è la più alta espressione della nostra fede e della nostra speranza.

La carità si rallegra nel veder crescere l'altro. Ecco perché soffre quando l'altro si trova nell'angoscia: solo, malato, senz'altro, disprezzato, nel bisogno... La carità è lo slancio del cuore che ci fa uscire da noi stessi e che genera il vincolo della condivisione e della comunione.

«A partire dall'amore sociale è possibile progredire verso una civiltà dell'amore alla quale tutti possiamo sentirci chiamati. La carità, col suo dinamismo universale, può costruire un mondo nuovo, perché non è un sentimento sterile, bensì il modo migliore di raggiungere strade efficaci di sviluppo per tutti» (FT, 183).

La carità è dono che dà senso alla nostra vita e grazie al quale consideriamo chi versa nella privazione quale membro della nostra stessa famiglia, amico, fratello. Il poco, se condiviso con amore, non finisce mai, ma si trasforma in riserva di vita e di felicità. Così avvenne per la farina e l'olio della vedova di Sarepta, che offre la focaccia al profeta Elia (cfr 1 Re 17,7-16); e per i pani che

Gesù benedice, spezza e dà ai discepoli da distribuire alla folla (cfr Mc 6,30-44). Così avviene per la nostra elemosina, piccola o grande che sia, offerta con gioia e semplicità.

Vivere una Quaresima di carità vuol dire prendersi cura di chi si trova in condizioni di sofferenza, abbandono o angoscia a causa della pandemia di Covid-19. Nel contesto di grande incertezza sul domani, ricordandoci della parola rivolta da Dio al suo Servo: «Non temere, perché ti ho riscattato» (Is 43,1), offriamo con la nostra carità una parola di fiducia, e facciamo sentire all'altro che Dio lo ama come un figlio.

«Solo con uno sguardo il cui orizzonte sia trasformato dalla carità, che lo porta a cogliere la dignità dell'altro, i poveri sono riconosciuti e apprezzati nella loro immensa dignità, rispettati nel loro stile proprio e nella loro cultura, e pertanto veramente integrati nella società» (FT, 187).

John Murray



TRACCE QUOTIDIANE DELLA SUA PRESENZA

(a cura di Roberta Zanni)

Marco 4,35-41

35 In quel medesimo giorno, verso sera, disse loro: «Passiamo all'altra riva». 36 E lasciata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. 37 Nel frattempo si sollevò una gran tempesta di vento e gettava le onde nella barca, tanto che ormai era piena. 38 Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che moriamo?». 39 Destatosi, sgridò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e vi fu grande bonaccia. 40 Poi disse loro: «Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?». 41 E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, al quale anche il vento e il mare

obbediscono?».

A quanti di noi è capitato di essere travolti da una tempesta, grande o piccola che sia, e di non riuscire a trovare il coraggio o le parole per dirlo ad alta voce?

Quante volte ci siamo sentiti, nell'attraversarla, impotenti, impauriti e soli?

Ci sono una barca, i discepoli e Gesù. Il Maestro non è altrove, non è sull'altra riva semplicemente, come spesso accade a noi, che, dopo una giornata impegnativa, si è talmente stanchi e ci si addormenta e... si scatena la tempesta.

"Maestro non t'importa che moriamo?".

Nei momenti di difficoltà, quante volte abbiamo avuto la sensazione che Gesù dormisse?

Quante situazioni inaspettate, insormontabili per noi e per le nostre piccole forze hanno sballottato la barca della nostra vita e ci hanno fatto dubitare?

Per il cristiano l'esistenza di Dio non è in discussione, nonostante questo quante volte la paura, la tristezza, il dolore, ci hanno reso difficile sentirlo vicino?

La lezione dei discepoli è bellissima: non pensano di affrontare da soli la tempesta! Non si limitano a chiudersi a riccio nella propria solitudine come farebbe la maggior parte di noi. Lo chiamano, lo pregano con sincerità, credono veramente che sia Lui il solo a poter risolvere il problema. Dovremmo imparare anche noi a dire a Gesù quello che sentiamo dentro, affidarci a Lui e, come i discepoli, essere disposti ad accettare anche il rimprovero che ci viene fatto: "Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?"

E' difficile Signore! Proprio non riusciamo ad affidarci e a ragionare senza partire da ciò che sentiamo, in questo caso la paura.

Se proviamo paura ragioniamo con paura ed è normale per noi chiederci: "Chi è costui?"

La lettura dei vangeli ci aiuti a comprendere il senso della presenza di Gesù nella nostra vita.

E' Gesù che ci dice che la fede è disobbedire alla paura e ricordarsi di ciò in cui si crede anche quando non lo si sente.

Credere è fidarsi di Gesù e non della tempesta! Credere è ammettere le nostre debolezze. Credere è riuscire ad accettare le proprie paure.

Ci possa essere d'aiuto la bellissima preghiera del mattino di Dietrich Bonhoeffer.

In Te c'è luce

C'è buio in me

in te invece c'è luce;

sono solo, ma tu non m'abbandoni;

non ho coraggio, ma tu mi sei d'aiuto;

sono inquieto, ma in te c'è la pace;

c'è amarezza in me, in te pazienza;

non capisco le tue vie, ma

tu sai qual è la mia strada.

Tu conosci tutta l'infelicità degli uomini;

tu rimani accanto a me,

quando nessun uomo mi rimane accanto,

tu non mi dimentichi e mi cerchi,

tu vuoi che io ti riconosca

e mi volga a te.

Signore, odo il tuo richiamo e lo seguo,

aiutami!

Signore, qualunque cosa rechi questo giorno,

il tuo nome sia lodato!

Amen.

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo questa toccante lettera di "commiato" dai suoi assistiti della cara Dottoressa Gabriella Formenti, che ha dovuto lasciare il suo posto di medico di base in conseguenza al Covid che l'aveva gravemente colpita all'inizio dello scorso anno. Quel che più conta è però che grazie a Dio Gabriella sia riuscita a vincere la sua battaglia contro la malattia e poter tornare così nella sua famiglia e nella sua comunità. La Redazione del Naet, che assieme a tutta la popolazione ti è sempre stata vicina nei difficili momenti che hai vissuto, esprime tantissima soddisfazione per il tuo "rientro" e ti ringrazia per la rinnovata disponibilità, che sotto evidenze, a renderti ancora disponibile per il bene della popolazione.

Ai signori Pazienti della Dr.ssa Gabriella Formenti

Carissimi,

dopo quasi 40 anni di lavoro come medico di famiglia della nostra comunità, con grandissimo rammarico sono stata costretta a lasciare questa attività a causa delle mie vicende di salute, che tutti ben conoscete e che non mi hanno consentito di salutarvi personalmente come invece avrei voluto.

Fino all'ultimo ho sperato di poter riprendere il mio lavoro; dimettermi è stata una scelta sofferta, difficile, e che ho preso con tristezza: non è semplice abbandonare di colpo e in modo del tutto imprevisto una professione, soprattutto quando la si è svolta con passione per una vita. Ero un giovane medico quando ho iniziato a lavorare nella nostra comunità, affiancando mio padre, che mi ha insegnato tanto, non solo dal punto di vista professionale, ma anche dal punto di vista relazionale e umano.

In tutti questi anni la professione di medico è cambiata in molti suoi aspetti, perdendo sempre di più la centralità del paziente, che all'inizio della mia carriera costituiva l'aspetto fondamentale della professione, a favore, purtroppo, di quella burocrazia che, cresciuta a dismisura nel tempo, sta soffocando tutti noi; nonostante tutto ho comunque sempre cercato di mantenere al centro della mia condotta professionale la persona in tutti i suoi aspetti non solo medici ma anche umani.

In tutti questi anni, oltre a quello professionale, si è creato tra noi anche un rapporto umano che spesso ha trasceso il mio ruolo di medico: ho vissuto con voi le esperienze umane praticamente di una vita, gioendo con voi nei momenti felici e, purtroppo, piangendo e soffrendo accanto a voi nei momenti tristi e difficili che la vita riserva ad ognuno di noi.

Non ho dubbi che mi mancherà la mia professione, ma quello che mi mancherà ancor di più e in modo profondo, è proprio il legame affettivo che c'era, e spero continui ad esserci, tra noi e che non voglio assolutamente perdere.

Con queste poche righe voglio anche ringraziarvi tutti per la fiducia, la stima e, a volte, anche la pazienza che in tutti questi anni mi avete accordato e per tutte le moltissime manifestazioni di affetto e stima che mi avete riservato: per me è stato ed è veramente importante.

Voglio comunque farvi sapere che la mia disponibilità in termini sia umani che professionali nei Vostri confronti non verrà mai meno quindi, chi lo vorrà, potrà contattarmi, senza paura di disturbarmi, al mio solito numero di cellulare.

Inoltre non posso neppure dimenticare di ringraziare tutti voi che nei momenti più difficili e drammatici per me, mi avete accompagnata con la preghiera, aiutandomi a superare questa difficilissima prova.



Un abbraccio
Dr.ssa Gabriella Formenti

BRONZONE CHE PASSIONE!!!

Il monte Bronzone (m. 1334) è la cima più elevata del Basso Sebino; sicuramente non è una vetta molto alta ma altrettanto sicuramente è un posto stupendo, un autentico balcone che si affaccia sulla pianura, da dove si può ammirare e godere un panorama fantastico, che spazia dalla pianura Padana, al lago, alla valle Camonica e a tante cime delle Prealpi e delle Alpi (ben indicate e specificate dalla rosa dei venti posta in sommità). Nelle giornate limpidissime e ventose si possono scorgere le guglie del Duomo di Milano! Il Bronzone ha inoltre il grande vantaggio di essere accessibile a tutti gli escursionisti, da quelli più esperti a quelli ancora alle prime armi in fatto di arrampicate. Basta salirci una qualsiasi domenica mattina per rendersi conto di quanto sia frequentato: la domenica mattina infatti, sin dalle prime ore dell'alba, decine di appassionati di montagna raggiungono la vetta e veramente lassù non si è mai soli! Nel settembre dell'anno 2000, in occasione della beatificazione di Papa Giovanni XXIII, a cura dei fratelli Fusini di Vigolo, sulla vetta è stata collocata un'imponente struttura metallica sormontata dalla croce con annessa campana, i cui rintocchi raggiungono le vallate sottostanti; poco scostata vi è una targa dedicata all'alpinista bergamasco Mario Merelli tragicamente scomparso "sulle sue montagne" nel 2012.

Quest'anno la neve è scesa abbondante ed è veramente uno spettacolo e un divertimento salirci! E così i nostri amici nella foto (da sn: Massimo "Macho", Attilio, Diego Cristinelli, la nostra collaboratrice Katia, Oscar del Miralago e Chiara Rinaldi) venerdì 8 gennaio

hanno deciso di compiere un'estemporanea escursione in notturna per godere ancora meglio il candore della neve che ricopre la vetta e i fianchi della montagna. Partiti alle ore 20,45 dalla località Seradina (Vigolo) armati di torce, hanno affrontato con passo deciso la lunga salita, resa più difficoltosa dall'abbondante neve che ricopriva il percorso; lasciato il bosco in Gombo Basso la neve si è fatta ancora più alta e...che fatica raggiungere Gombo Alto con i piedi che sprofondavano ad ogni passo!!! Poi il tratto finale ancora nel bosco ed eccoli raggiungere la cima: tanto sudore ma anche tanta tanta soddisfazione!!!

Dopo le foto di rito, qualche rintocco di campana ed uno sguardo alle luci delle case e dei paesi lontani, non si sono soffermati troppo ed hanno affrontato la strada del ritorno facendo attenzione

alle inevitabili scivolate che più che altro hanno rallegrato la compagnia, in quanto, vista l'altezza della neve, non c'era pericolo di farsi male andando a sbattere sui sassi! Era ormai mezzanotte quando sono rientrati in Seradina!

Per concludere: è proprio vero...si va dappertutto alla ricerca di bei posti, ma poi ci si accorge che ne abbiamo di fantastici fuori casa che spesso non sappiamo apprezzare, forse perché appunto...subito fuori casa! Come ci insegnano i nostri sei coraggiosi escursionisti, non occorre andare molto lontano per ammirare le bellezze della natura e fare qualcosa di speciale e allora dai...uniamoci a loro e andiamo tutti sul..."Bronzone che passione!!!".

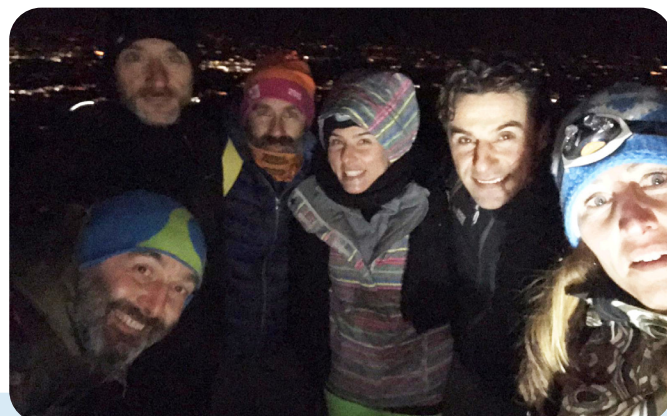
Rosario Foresti



La vetta del Bronzone ricoperta di neve.



La targa in ricordo dell'alpinista Mario Merelli.



I protagonisti dell'ascensione notturna sul Bronzone. Da sn: Massimo "Macho", Attilio (di Milano), Diego Cristinelli, la nostra collaboratrice Katia, Oscar del Miralago e Chiara Rinaldi.



SQUADRA CALCIO ANNI '60

Da sn in piedi: Fenaroli Ottavio (Bino +), Consoli Giulio, Sorosina Venanzio, Soggetti Bernardino (+), Zatti Cornelio.

Accosciati da sn: Colosio Giuseppe, Fenaroli Pierino, Fenaroli Agostino, Tiraboschi Carluccio.



ANNO 2000: FESTA DELLA CLASSE 1935

In piedi da sn: Balducchi Luigi, Foresti Floriano (+), Cristinelli Maddalena (+), Foresti Maria, Martinelli Clara, Morzenti Giuseppina, Pedrocchi Enrico (+), Manenti Laura, Danesi Alessandro, Foresti Felice (+), Vicini Claudia (+), Martinelli Imerio (+), Fenini Massimo, Pezzotti Mariuccia, Zoppi Gino (+).

Accovacciati da sn: Martinelli Tarcisio (+), Colosio Bona, Martinelli Jose (+), Balducchi Maddalena, Fenaroli Pasquina (+), Ghirardelli Edda, Balducchi Omobono, Cristinelli Ugo (+).



Il giorno 11 febbraio, festività della **Madonna di Lourdes**, la popolazione di Cambianica ha addobbato con bellissime composizioni floreali sia la statua della Madonna che l'altare della "loro" **chiesa di san Michele**.



Abbiamo già incontrato ed intervistato il nostro parroco nel mese di aprile dello scorso anno, quell'intervista riguardava l'emergenza coronavirus: si era infatti nel pieno della bufera covid. Ora, considerato che quest'anno ricorrono 10 anni della sua presenza tra di noi, torniamo da don Nunzio per ripercorrere con lui la sua vita...insomma per conoscerlo e farlo conoscere meglio ai suoi parrocchiani che in tutti questi anni hanno sicuramente imparato a conoscerlo, ad apprezzarlo e a volergli bene.

INTERVISTA AL PARROCO DON NUNZIO

(a cura di Rosario Foresti)

1) Dove e quando è nato?

Sono nato a Levate, paese di pianura a soli 12 km da Bergamo posto tra Dalmine e Verdello, il 12 novembre del 1958.

2) Ci parli della sua famiglia...

La mia famiglia era composta da papà Luigi e mamma Celestina Gentili, due sorelle maggiori, Lucia e Idalma, e da ultimo il sottoscritto. Purtroppo il papà è venuto a mancare all'età di 42 anni (io ne avevo 3). Comunque la mamma ha saputo rappresentare la dolcezza femminile e la fermezza maschile nell'educazione di noi figli. Al momento della mia ordinazione sacerdotale le mie sorelle erano già sposate, mia mamma venne con me da subito e rimase nella mia casa fino alla sua morte nel 1998.

3)...e dei suoi primi anni di vita...

I primi ricordi che ho dell'infanzia sono segnati dal ricordo lontano della malattia e della morte di mio padre. Poi l'ambiente caldo e rassicurante della famiglia. La partecipazione alle funzioni religiose tra le braccia della mamma, sul fondo della chiesa, così da potermi lasciare libero di muovermi ogni tanto. Dovevo essere piuttosto irrequieto. Poi la scuola con un maestro severo, ma che nello stesso tempo mi aveva capito e mi lasciava fare, anche in un clima dove la disciplina era comunque importantissima. Poi finalmente il servizio di chierichetto all'altare, rimandato più volte proprio per il carattere irrequieto.

4) Quando ha deciso di farsi sacerdote?

Non ricordo momenti specifici prima di entrare in Seminario, semplicemente quando compariva l'inevitabile domanda "cosa farai da grande?" la risposta, da piccolissimo era "il Papa". Poi ho abbassato il tiro quando qualcuno mi ha spiegato che per fare il Papa bisognava studiare parecchio.

5) C'è stato un motivo particolare che ha determinato la sua scelta per il sacerdozio?

Credo che la decisione si è chiarita intorno ai 18 -20 anni. È stata la percezione che donare la vita per Cristo era la cosa migliore per me. Nasceva dalla coscienza che il Signore mi chiamava ad una amicizia speciale con Lui.

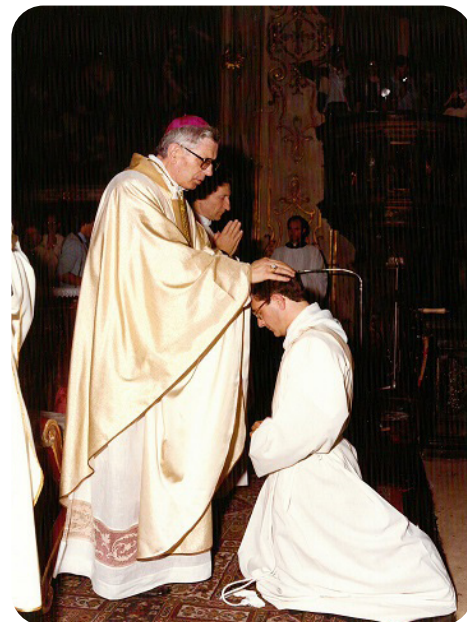
6) Ci racconti della sua vita in seminario...

Sono entrato in seminario in prima superiore, avevo avuto qualche contatto precedente negli incontri vocazionali. La disciplina sperimentata in casa e nella scuola elementare in paese, accanto allo stile di vita ricevuto nella scuola della "Casa dello Studente" a Bergamo, gestita dai nostri Preti del Sacro Cuore (al mio paese le scuole medie non c'erano), mi ha aiutato tantissimo ad abituarci alla vita comunitaria in seminario. Anche per quell'aspetto tipico della spiritualità e della preghiera. Per quanto riguarda la scuola, qualche difficoltà l'ho avuta il primo anno, poi non è stato così difficile, né primo né ultimo della classe. L'anno in cui sono entrato in seminario ha segnato l'inizio di uno stile diverso nel rapporto con la famiglia e la parrocchia: dopo i primi due mesi passati in seminario, tornavamo a casa il sabato e la domenica tre domeniche su quattro. Ogni mese c'era un giorno di ritiro spirituale e una volta all'anno una settimana di esercizi spirituali. Un sacerdote faceva da riferimento per la vita spirituale (colloqui e confessione), una cura particolare era dedicata alla partecipazione attiva alle ce-

lebrazioni (canto e servizio liturgico). Durante le vacanze estive si viveva un mese di vita comunitaria in qualche località turistica. Negli ultimi anni, in comunità di Teologia, ho vissuto un'immersione più diocesana dell'attività pastorale, in primo luogo prestando servizio di assistenza ai seminaristi delle scuole medie, poi recandomi in servizio presso le parrocchie della diocesi per la catechesi, l'animazione ecc.

7) Quando ha celebrato la sua prima messa?

Sono stato ordinato sacerdote per l'imposizione delle mani di Sua Eccellenza Monsignor Giulio Oggioni il 19 giugno 1982 nella cattedrale di Bergamo. Eravamo in 18 sacerdoti novelli di cui 4 appartenenti alla Comunità Missionaria del Paradiso. I ricordi di quel sabato e della domenica successiva che vide la celebrazione della cosiddetta "Prima Messa" sono ancora molto vivi nella memoria: il temporale estivo del sabato sera svanito d'incanto al muoversi del corteo verso la chiesa parrocchiale, la folla enorme durante la Messa mattutina e il caldo soffocante della processione del Corpus Domini la domenica sera...



8) Quale è stato il suo primo incarico da sacerdote?

"Don Testa Vicario Parrocchiale di Curnasco" (frazione di Treviolo), queste le parole del Vescovo il 31 luglio alla consegna delle destinazioni dei sacerdoti novelli. Nessuna manifestazione di sorpresa. Infatti, non si sa perché, questa destinazione si dava per sicura già dal Diaconato (7 dicembre). È durata solo due anni, ma quella parrocchia la porto nel cuore, non solo perché si dice che il primo amore non si scorda mai, ma perché ho trovato una parrocchia stretta attorno alla sua chiesa e ai suoi preti, nonostante fosse confondibile con la periferia della città.

9) Poi?



Poi è arrivata l'obbedienza che mi trasferiva ad Urgnano, sempre come Vicario Parrocchiale, parrocchia della bassa bergamasca che contava circa 8.000 abitanti. Direttore dell'Oratorio San Giovanni Bosco, una struttura moderna ben organizzata con tanti gruppi e attività. Sette anni sempre di corsa, ho cambiato parroco ben due volte.

10) Ha dei ricordi particolari del periodo trascorso a Laxolo?

Potrei dire che non basterebbe un libro? Certamente entrare in una parrocchia come parroco è qualcosa di speciale, ti senti papà di una famiglia grandissima, e davvero i ricordi che coltivo sono all'insegna della paternità nei confronti dei ragazzi, poi diventati giovani e poi di qualcuno ho anche benedetto le nozze. La vicinanza di tante famiglie, il partecipare agli eventi lieti e tristi di tante famiglie.

11) Poi è stato nominato parroco di Tavernola...

È il giorno della Madonna di Lourdes, anno 2011, dopo l'inaugurazione del terzo reparto della RSA "Casa Santa Maria", che il Vicario Generale don Davide mi ricorda che sono 20 anni di permanenza a Laxolo e che la diocesi potrebbe avere bisogno per altri incarichi. Non posso che rendermi disponibile. Detto fatto, in una settimana sono contattato e messo in lista per il trasferimento, dove si vedrà. Naturalmente mi informo sulle parrocchie libere o che lo diventeranno. Ma a maggio quando sono chiamato per ricevere l'incarico, mi viene assegnata Tavernola, che non era in nessuna lista. Comunque va bene così, l'obbedienza è obbedienza e si va dove Dio vuole.

12) Come ha trovato al suo ingresso la parrocchia Santa Maria Maddalena di Tavernola?

Penso che sia stato fortunato, una parrocchia ben avviata, con tante iniziative e tante persone impegnate.

13) E come è adesso?

Vorrei dire: "spero di non aver spento l'entusiasmo di nessuno". Ci sono state trasformazioni in varie iniziative, dovute al fatto che le situazioni e le persone cambiano, ma credo che sostanzialmente la consistenza morale della parrocchia sia durevole. Un fenomeno che si è reso evidente è il calo della frequenza alla celebrazione domenicale un po' in tutti gli strati della popolazione, in linea con un andamento che è nazionale. Un aspetto da potenziare è quello legato alla carità. La Conferenza di San Vincenzo vive un momento di difficoltà legato alla situazione pandemica e dall'età delle partecipanti. L'attivazione di un gruppo di coordinamento Caritas potrebbe ridare fiato a questo aspetto importantissimo della vita della comunità cristiana (anche in vista delle nuove esigenze sollevate dall'impatto sociale del COVID).



14) La spesa sostenuta per la costruzione dell'oratorio condiziona pesantemente altre attività/lavori?

Al mio arrivo in parrocchia l'impegno più gravoso in termini di attenzione e in termini economici è stata la costruzione del nuovo Oratorio. Opera indispensabile e portata a termine con grande soddisfazione di tutti. Il piano di finanziamento dei lavori ha gravato la comunità di due prestiti importanti: un prestito senza interesse fornito dalla Regione Lombardia e un mutuo acceso presso la Banca UBI. È chiaro che sostenere le rate di questi prestiti condiziona non poco le finanze della parrocchia. Non rimane molto margine per altre spese. Speriamo di non dover affrontare altri lavori urgenti.

15) A che punto è il debito?

A oggi abbiamo un debito di € 645.000,00 nei confronti della Regione da pagare in 11 anni. Inoltre il mutuo con la Banca di € 490.000,00 più gli interessi da pagare in 11 anni. Le rate annuali riusciamo ad affrontarle con la grande generosità dei Tavernolesi. È importantissimo che non veniamo meno con la nostra generosità, anche perché i cambiamenti che si imporranno con la pandemia non saranno favorevoli.

16) Quanto prevede di restare ancora con noi a Tavernola?

Questa è una domanda alla quale non sono in grado di rispondere. L'anno scorso la mia nomina è scaduta, ma a causa della pandemia il trasferimento che era stato avviato si è interrotto. Sono stato riconfermato senza scadenza, questo vuol dire che il Vescovo mi può chiamare quando lo ritiene necessario.

17) Da sempre ama trascorrere parte del periodo estivo in terra di missione: ha sempre avuto la passione per le missioni?

Il mondo missionario mi ha sempre affascinato, fin dagli anni del seminario i racconti dei missionari avevano su di me un effetto particolare. Negli anni di permanenza a Ugrnana ho avuto la possibilità di aggregarmi ai viaggi di volontariato organizzati dal Gruppo Missionario. Queste esperienze mi hanno ancor più rafforzato nella coscienza che dall'esperienza delle Missioni noi possiamo attingere molto per la vita delle nostre comunità cristiane che hanno bisogno di freschezza e giovinezza. Ecco perché mi piace offrire la possibilità di fare queste esperienze, soprattutto ai giovani.

18) Ultima domanda: noi qui a Tavernola eravamo abituati con don Vincenzo che non aveva peli sulla lingua e non te le mandava a dire... cosa risponde a chi dice che lei è troppo riservato?

È sempre stato un dato caratteristico del mio carattere, e si sa che il carattere lo puoi modificare ma non cambiare. D'altra parte sono sempre stato convinto che vale più la ragione della costrizione. È una via più lunga ma, forse, dà frutti più duraturi.

*Grazie don Nunzio per la disponibilità concessa-
ci, ma grazie soprattutto per l'attenzione e per
l'impegno che profonde per la nostra parroc-
chia e per la nostra comunità, con particolare
riguardo ai giovani ed ai ragazzi che frequenta-
no l'oratorio che lei ha saputo stimolare e coin-
volgere in tante iniziative, anche se, purtroppo,
a causa della pandemia, da un anno è quasi tutto fermo (come del resto in tanti altri settori della
società civile). Un grazie particolare anche dalla redazione del bollettino parrocchiale "Ol Naet" che
lei fortemente ha voluto diffondere gratuitamente in tutte le case per far arrivare ad ogni tavernole-
se la voce della parrocchia e che, grazie a lei, è ora molto apprezzato in ogni famiglia.*



Domenica 8 novembre: ecco i ragazzi che si sono accostati alla loro **Prima Comunione** in posa con don Nunzio e le loro catechiste Beatrice e Roberta.

BILANCIO ANNUALE

RENDICONTO ENTRATE anno 2020		
Rendite fabbricati	€	5.050,00
Offerte in chiesa	€	24.789,91
Offerte celebrazione Sacramenti, altro	€	60.535,00
Offerte per candele	€	180,00
Raccolte straordinarie	€	16.868,18
Offerte deducibili	€	23.500,00
Contributi da Enti Diocesani	€	8.486,00
Rimborso spese	€	1.009,31
Attività parrocchiali	€	6.563,04
Attività oratoriali	€	8.269,70
Altre entrate straordinarie	€	1.463,24
TOTALE ENTRATE	€	156.714,38



RENDICONTO USCITE anno 2020		
Manutenzione ordinaria	€	685,75
Assicurazioni	€	4.248,42
Imposte e tasse	€	11.173,67
Remunerazione Parroco	€	780,00
Collaboratori	€	695,96
Professionisti	€	6.692,35
Spese ordinarie di culto	€	1.189,28
Bollette acqua	€	734,82
Cancelleria	€	2.499,12
Elettricità	€	11.223,34
Metano	€	13.574,94
Telefono	€	1.903,10
Attività parrocchiali	€	6.983,63
Attività oratoriali	€	14.864,30
Varie	€	5.456,39
Tributi verso curia	€	2.026,00
Spese immobili	€	2.930,96
TOTALE USCITE	€	87.662,03

SITUAZIONE ECONOMICA		
TOTALE ENTRATE	€	156.714,38
TOTALE USCITE	-€	87.662,03
TOTALE ATTIVO		€ 69.052,35

SITUAZIONE FINANZIARIA		
Cassa e Banche	-€	40.791,92
Mutuo	-€	490.137,17
FRISL Regione	-€	644.476,61
TOTALE PASSIVO		-€ 1.175.405,70

Bilancio OL NAET 2020		
Offerte raccolte	€	6.563,04
Spese per stampa		€ 6.178,80
Spese spedizione postale		€ 357,68
Totale	€	26,56

CET5 SEBINO – VALLE CALEPIO

Nella serata del 15 febbraio, la nostra Cet si è riunita per il consiglio pastorale territoriale, convocando anche i responsabili parrocchiali delle parrocchie che la compongono.

In questo incontro ci è stata presentata l'iniziativa comune pensata dalle terre esistenziali che la compongono. Il progetto si articola su 5 incontri, uno per ogni terra esistenziale, ed è stato chiamato:

SGUARDI NUOVI IN UN TEMPO DIFFICILE E FECONDO

Per la terra delle **relazioni**, non è stato semplice individuare il tema da proporre, essendo il mondo delle relazioni un mondo complesso e molto articolato. Alla fine, la scelta è ricaduta sulla figura dell'anziano. *"L'anziano come riferimento, come risorsa e come figura da proteggere e accudire"*, ospite della serata che si terrà Giovedì 11 marzo alle ore 20.30 Bruno Vedovati. Il titolo dell'incontro *"L'anziano in famiglia, anello di congiunzione tra le generazioni"*.

La settimana seguente, il 18 marzo, sarà la terra delle **fragilità** la protagonista che cercherà di aiutarci con l'incontro *"Capire le fragilità oggi"*. *"Quali fenomeni caratterizzano la fragilità oggi? Quali strumenti abbiamo per leggere la realtà e farci prossimi a chi vive una situazione di fragilità?"* di questo si parlerà con Stefano Laffi, che vive direttamente sul campo e incontra coloro che trattano queste fragilità. Il filo conduttore dell'incontro sarà lo sguardo. Uno sguardo in grado di esserci.

Giovedì 25 marzo toccherà invece alla terra **tradizione e educazione**. *"Uno scorcio del pensiero di Papa Francesco su un tema più che mai attuale in un tempo di sospensione e di ricerca. Come ricomporre le fratture tra laicità e religione? Tra le diverse generazioni?"* Questi gli argomenti che tratterà Ernesto Diaco nel suo intervento. Si parlerà dei giovani come focus e come traccia di interesse,

non come privilegiati, ma come minoranza nel mondo e soprattutto nel mondo della chiesa. Il relatore ci mostrerà il suo punto di vista e cercherà di indicarci alcuni strumenti per orientarci in questo tema molto vasto, soprattutto quali alleanze educative si potrebbero instaurare. L'incontro infatti è *"Da soli non si va da nessuna parte: quali alleanze per quale educazione"*.

Il penultimo appuntamento sarà Giovedì 8 aprile, alla presenza di Roberto Cesa, chiamato dalla terra esistenziale **lavoro e feste**, si parlerà de *"L'economia di Francesco per un futuro più che sostenibile"*. *"Perché un'economia inclusiva e attenta alle tematiche sociali è conveniente prim'ancora che necessaria. E perché non è utopia: tra innovazione e sostenibilità ambientale, demografia e contrasto alle disuguaglianze."*

L'ultima terra esistenziale che incontreremo è quella della **cittadinanza**. Che ha lavorato sul tema della cittadinanza attiva, come creare connessioni. Per questo è stato chiamato Davide Casati, che ci accompagnerà nell'incontro *"La partecipazione crea comunità e cittadinanza"*.

Tutti gli incontri saranno trasmessi in diretta alle ore 20.30 sul canale youtube "Oratorio S. Filippo Neri".

LA C.E.T. 5 SEBINO-VALLE CALEPIO PROPONE
OCCASIONI DI INCONTRO

SGUARDI NUOVI IN UN TEMPO DIFFICILE E FECONDO

Giovedì 11 MARZO 2021 ore 20.30

L'ANZIANO IN FAMIGLIA
anello di congiunzione tra le generazioni.

Relatore **BRUNO VEDOVATI** Sociologo, ricercatore, responsabile del Consultorio Familiare Zelinda e Consultorio Familiare Basso Sebino.

Giovedì 18 MARZO 2021 ore 20.30

CAPIRE LE FRAGILITÀ OGGI.

Relatore **STEFANO LAFFI** Ricercatore presso l'agenzia di ricerca sociale Codici, dirige la rivista codici404 e svolge ricerca, consulenza, valutazione e formazione.

Giovedì 25 MARZO 2021 ore 20.30

DA SOLI NON SI VA DA NESSUNA PARTE:
quali ALLEANZE per quale EDUCAZIONE?

Relatore **ERNESTO DIACO** Direttore, presso la Conferenza Episcopale Italiana, dell'Ufficio nazionale per l'educazione, la scuola e l'università.

Giovedì 8 APRILE 2021 ore 20.30

L'ECONOMIA DI FRANCESCO
per un FUTURO più sostenibile.

Relatore **ROBERTO CESA** Coordinatore di Acli Rete Lavoro. Ha partecipato ad Economy of Francesco.

Giovedì 15 APRILE 2021 ore 20.30

LA PARTECIPAZIONE CREA
COMUNITÀ e CITTADINANZA.

Relatore **DAVIDE CASATI** Sindaco del Comune di Scanzorosciate. Assunto dal 2010 presso la Direzione Generale Istruzione Formazione Lavoro di Regione Lombardia.

Seguici sul canale Youtube

per informazioni e-mail
cet5calepiosebino@gmail.com

ARTICOLO STORICO

(a cura di Rosario Foresti)

Pubblichiamo a puntate da questo numero l'opuscolo scritto da don Stefano Fenaroli (1812-1883) sulle origini del santuario di Cortinica, uscito in prima edizione nel 1875.

MEMORIE STORICHE INTORNO ALL'IMMAGINE DI MARIA VERGINE IN CORTINICA

"Al devoto popolo di Tavernola queste patrie memorie offre ad eccitamento di religiosa emulazione il sacerdote Stefano Fenaroli"

Quale sia la precisa epoca in cui cominciò ad avere la pubblica venerazione la sacra immagine della B.V. di Cortinica, non ci è dato stabilire con certezza, essendochè mancano del tutto i documenti e memorie in proposito. Il carattere però e la forma del sacro dipinto ci attestano abbastanza la sua antichità, e ci portano a ritenere, che quella sacra immagine sia stata dipinta sul finire del secolo XV, e forse precisamente all'epoca calamitosa della fiera pestilenza, che in quel torno d'anni menò tanta strage in tutta l'Italia e segnatamente nel contado Lombardo.

Il sacro dipinto rappresenta la Vergine dignitosamente assisa sopra un trono elevato, avente ai lati S. Antonio Eremita ed il glorioso Protomartire S. Stefano. La pittura è eseguita a fresco sopra un muro, e per quanto appare dalla diligente perlustrazione degli avanzi dell'antico abituro, che tuttora rimane dietro la chiesa di Cortinica, si può dedurre che qualche devoto nostro antenato

avesse fatta dipingere per ispeciale devozione quella divota immagine sopra la porta esterna di rustico casolare. L'apertura infatti in forma di porta che si osserva tuttora dietro l'altare, e precisamente sotto la sacra immagine, lo spessore del muro, ove l'immagine stessa è dipinta, corrispondente in dimensione e direzione all'altro tratto di muro tuttora esistente esternamente al coro, ci confermano nell'esposta nostra opinione.

Dal complesso adunque di siffatte osservazioni, ed in appoggio ad alcune memorie antiche a noi tramandate, emergerebbe che fino dal principio del secolo XVI,



una benchè rustica cappelletta coprisse la sacra immagine bene spesso visitata dalla pietà del popolo di Tavernola.

Che se non c'è dato colla più positiva certezza di precisare l'epoca primitiva di questa cappella od oratorio, non mancano però memorie posteriori negli archivi della fabbriceria parrocchiale, i quali ci accertano dell'epoca nella quale a vera forma di chiesa venne ridotta.

Triste e melanconico volgeva al suo termine l'anno vigesimo ottavo del secolo XVII, ed il doppio flagello della fame e della guerra sferzava orrendamente le contrade d'Italia. Numerose oltremodo cadevano le vittime del disagio e della carestia, e mille e mille erano i cadaveri dei combattenti che dal ferro e dal fuoco venivano sacrificati sulle campagne di Lombardia dalle accanite battaglie che in allora si batteggiano fra le armi francesi e le austriache.

Era già il secondo anno di scarso raccolto, e le antecedenti scorte rimaste degli anni addietro avevano supplito tanto quanto al difetto dello scarso raccolto, e la popolazione era giunta non satolla né affamata, ma certo affatto sprovvista alla messe di quell'anno.

Ora questa messe tanto desiderata riusciva ancora più povera delle precedenti, in parte per maggiore contrarietà ed inclemenza di stagione, in parte per ispeciali vicende del nostro paese. Il guasto e sperpero della guerra era tale, che nella parte di paese, ove essa si guerreggiava,

molte possessioni più dell'ordinario rimanevano incolte e deserte di contadini, i quali invece di procacciare col loro lavoro pane a sé ed agli altri erano costretti ad andarsene accattando pane limosinando. A questo si aggiungono le inopportuni gravezze imposte con una cupidità e con una insensatezza del pari sterminate, se parlisi dei danni immensi di cui era giornaliera causa la presenza e dimora fra di noi di un esercito devastatore e sempre vorace di bottino e furti, ecco palmarmente svelato quanto contribuì ad accelerare a questi paesi epoca sì infausta e desolante. Fosse adunque deficienza di viveri ed insalubrità dei medesimi, fosse anche il fetore di quell'immensità di cadaveri che infracidivano sui nostri campi di battaglia, e fosse soprattutto l'arrivo quasi quotidiano di truppe alemanne provenienti da paesi già infetti dal contagio, eccovi le più prossime ed ancor più influenti cause che portarono lo sviluppo dei putridi morbi, precursori fatali di quella pestilenza, che tutto ammorbando il bel cielo d'Italia, dovea poi menar tanta strage e rovina.

Era infatti appena cessato il rigore del verno del 1629, e la primavera facevasi appena sentire coi suoi tepori, che già i fatali miasmi di cui l'atmosfera era imbevuta, sviluppavano il loro malefico umore, il quale assieme all'aria tiepida della stagione respirata dai nostri antenati, portava alle loro viscere infezione, veleno e morte. Sopraggiungeva il giugno di quell'anno e le nostre città di Bergamo, Brescia, Cremona, le vicine borgate di Palazzolo nella pianura, e quelle di Clusone fra monti, erano manomesse e travagliate dall'orrendo morbo pestifero. Mantova assediata dagli Imperiali al di fuori, dalla peste straziata al di dentro, presentava uno spettacolo di compassione. Passava il male evidentemente da persona in persona, ed in onta alla pubblica vigilanza venivano appestate assaissime case, sicchè il contagio si faceva universale attaccando anche le più remote contrade. La morte dimenava inesorabile la sua falce per ogni dove; ad ogni istante moltiplicava i suoi colpi, né valea salubrità di aere, robustezza di tempra, o squisito sistema di vivere per campare dalle sue stragi.

1 - (continua)



Tantissime felicitazioni da tutta la redazione de *Ol Naet* a **COLOSIO MIRIANA** che il 16 dicembre 2020 si è **laureata in Scienze della Formazione Primaria** presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia con la valutazione di 105/110!!!

AI TEMPI

Rubrica di ricordi domenicali ma weekendisticamente religiosi

"Televisiù, cinema e dutrinì"

I vecchi ma non troppo, cioè gli over 60 ma under 80, hanno vissuto infanzia ed adolescenza in un'epoca di grandi trasformazioni, nella quale le tradizioni convivevano con il progresso e con il miglioramento delle condizioni economiche e sociali. Nei paesi come Tavernola il contrasto era ancora più evidente, ma per bimbi e ragazzi era normale aver a che fare con frigoriferi, televisori, giradischi e giocattoli di plastica da un lato e la Messa in latino, l'obbedienza pronta e cieca, l'indiscutibilità degli ordini e dei pareri di genitori, maestri e professori, medico, farmacista, parroco e sindaco dall'altro. La vita era indubbiamente più faticosa già dall'età dell'asilo, ma senza stress, scandita com'era da ritmi e da rituali, che bandivano la noia e che educavano al senso della programmazione e del rispetto di compiti ed impegni. La settimana, che era regolata dagli orari della scuola e della chiesa, dello studio e dell'aiuto in casa, verso la fine degli anni '50 venne piacevolmente rallegrata nel pomeriggio dalla **TV dei ragazzi**, che riuniva la tenera generazione locale presso la **Sede**, cioè il minuscolo oratorio maschile al piano terra della casa del Curato



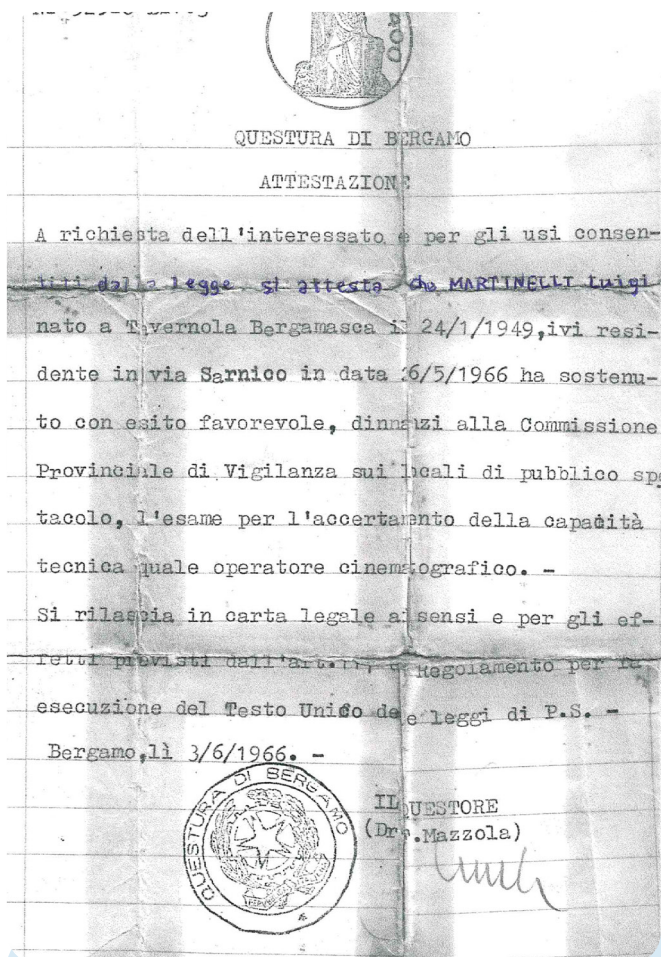
Anno 1962: un folto pubblico assiste all'Accademia per Padre Gianni Colosio (+) nel teatro Giosuè Borsi, in occasione della sua Prima Santa Messa.

(1), il giovane e paziente Don Rapizza, sacerdote all'avanguardia e tra i primi a dotarsi di televisore. La novità, oltre alla televisione, stava nell'ammissione delle bambine, le quali però dovevano sedersi dietro ai maschi; per tutti valeva la regola che non si poteva vedere la televisione in Sede e le attesissime trasmissioni dello Zecchino d'oro con Mago Zurli, se non si era andati a Messa prima di recarsi a scuola.

Era nel fine settimana però che rituali tradizionali, progresso ed innovazione tecnologica più si manifestavano in tutto il loro sorprendente contrasto. L'inizio delle grandi manovre iniziava al sabato pomeriggio con il bagno nel mastello, seguito però dall'asciugatura dei capelli con il phon. La domenica mattina si mettevano il vestito e le scarpe

della festa - si usava ancora così - le bimbe mettevano anche il velo bianco o il foulard e si andava alla Messa dei ragazzi, da cui si era esonerati solo in caso di malattia grave. A questa celebrazione, al mattino alle 8.30, partecipavano anche le orfane del Pio Istituto Cacciamatta, ora adibito a Scuola Elementare e dell'Infanzia. Piccole o grandi che fossero, dai cinque ai diciotto anni d'età, le orfanelle erano vestite tutte allo stesso modo e d'inverno avevano anche un bel cappellino e soprattutto un mantello caldo e di ottima fattura, che era l'unica cosa che le altre bimbe invidiavano alle protette di suor Margherita. Sotto lo sguardo severo ma bonario della religiosa, sfilavano in riga come tanti soldatini lungo il tragitto tra l'orfanatrofio e la chiesa, e si accomodavano nei primi banchi a sinistra, seguite sullo stesso lato dalle altre bambine e ragazze. A destra della chiesa invece si accomodavano i maschietti, anche loro con il vestito della festa, alcuni perfino con il cravattino o il papillon, ma con i pantaloni al ginocchio anche d'inverno.

Rientrati a casa, si faceva colazione, perché ai tempi l'Eucarestia prevedeva il digiuno dalla mez-



Copia di licenza di Operatore Cinematografico rilasciata nel 1966 a Martinelli Luigi (Gigi Neri) per operare nel cinematografo "Giosuè Borsi".

zanotte, e si aspettava il pranzo della domenica, con pollo o coniglio arrosto, patate al forno e l'immane polenta. Si mangiava in fretta, per non perdere un solo minuto del pomeriggio e, dopo l'elargizione della **giusta mercede agli operai**, cioè della paghetta proporzionale all'età, si correva al **Dutrinì**, cioè al catechismo. Questo era impartito dalle suore del Cacciamatta -meglio noto come **Convent-** alle ragazze, e dal Parroco, dal Curato e da giovani catechisti tutti rigorosamente maschi ai ragazzi. Ai tempi l'Oratorio misto non era nemmeno nell'anticamera del cervello dei più accaniti progressisti. C'è da precisare che in questo solo caso le femmine erano privilegiate rispetto ai maschi, perché godevano di un luogo, il Convento, dotato di ampi spazi per la ricreazione e per i giochi all'aperto. In più le suore avevano una grande scatola di legno, sollevato il coperchio della quale si rivelavano tanti scompartimenti, da cui si sprigionavano i profumi di caramelle, liquirizie, dolcetti vari ed emergevano le prime gomme da masticare, bergamaschizzate da chewing gum in **ciuinghe**. La paghetta dei tempi aveva sempre un minimo sindacale, che permetteva di comprare i **caramili**

e di pagare il biglietto del cinema. Con le suore e soprattutto con suor Margherita, si poteva anche adottare lo stratagemma di imparare il catechismo a memoria e alla perfezione, perché il premio -oltre all'immane santino segnalibro- era anche

una bella manciata di caramelle. Per il catechismo invece i ragazzi erano dislocati in Sede, in sagrestia, nell'attuale locale caldaia e nella cappella di accesso alla cantoria; per giocare avevano un grande ma sgangherato **camp del futbol**, corrispondente circa alla superficie dell'attuale complesso dell'Oratorio. Il bello della domenica stava quasi tutto nella sua fine: al termine del catechismo infatti la giornata era coronata dal **Cimena**, cioè dalla proiezione del film presso il Cineteatro parrocchiale Giosuè Borsi, che sorgeva su una parte dell'area dell'attuale parcheggio di Via Valle. Tavernola era all'avanguardia per l'epoca, essendo l'unico tra i piccoli paesi confinanti ad avere un cinematografo. Le pellicole, alla cui proiezione provvedeva il mitico Giuseppe Colosio detto **Ciomela** aiutato dai fidi boccia **Gigi Neri** e **Macì**, erano selezionate dal parroco, molto ligio alla rigida morale dell'epoca, spesso integrata con opportuni emendamenti, come mettere la mano davanti al proiettore se la scena prevedeva anche solo un castissimo bacio tra i protagonisti. I vecchi ma non troppo hanno nella loro memoria visiva le immagini di Quo Vadis, Ben Hur, I Dieci Comandamenti, La Bibbia, i film western all'americana e all'italiana, le serie di Maciste, di Zorro, D'Artagnan, Ciccio e Franco, Don Camillo e Peppone e della Principessa Sissi. Anche al cinema la divisione in sessi era categorica: femmine a sinistra e maschi a destra, con ronda periodica del parroco, che con la torcia elettrica (2) sorvegliava che ognuno stesse al proprio posto in tutti i sensi. Alla preoccupazione di controllare di continuo i comportamenti dei giovani spettatori, il parroco trovò rimedio, mettendo i ragazzi in platea e le ragazze in galleria. Nell'intervallo tra il primo e il secondo tempo, si assisteva letteralmente all'assalto al botteghino, cioè alla stanzetta all'ingresso del cinema, con lo spazio della porta chiuso da un tavolo su cui, oltre alle solite caramelle, liquirizie e ciuinghe, erano in vendita prodotti nuovissimi, come i pacchetti di patatine, pop corn e noccioline americane. Gli addetti alla vendita, dotati di grande

coraggio perché in qualche minuto dovevano soddisfare le richieste contemporanee, caotiche e rumorose di un'orda di ragazzini urlanti, erano Angelo Pezzotti ed il figlio, futuro professore, Guglielmo. Alla fine si usciva sull'imbrunire e la tramontana che sferzava la via Valle feriva la pelle del viso e martoriava le ginocchia, ed i teneri virgulti tavernolesi correvano in fretta a casa, con in testa le immagini del film e ripetendo spesso le scene di quelli del genere **cappa e spada** o dei **cow boy**, con simulazioni di duelli o di lotte tra indiani e visi pallidi. Consumata una cena molto sobria, infine, si andava presto a nanna, pregando perché la settimana passasse in fretta ed arrivasse presto la tanto attesa domenica.

Maria Foresti

(1) La Sede e la Casa del Curato si trovavano sull'altro lato del passaggio coperto con soffitto a volta, che collegava queste costruzioni alla chiesa parrocchiale. Questi edifici ed il portico vennero demoliti agli inizi degli anni '60, per costruire il primo Oratorio Maschile, adibito anche a prima sede della Scuola Media.

(2) L'abitudine di aggirarsi per la sala cinematografica con la torcia elettrica valse al Parroco il soprannome di Don Virgilio de la pila, fatto che oggi può sembrare ironico ma che, ai tempi e soprattutto da suore, poteegie e moneghe angiline, era ritenuto irriverente.

MEMORIA AMELIA ZATTI E GIANNI PICCIN

Amelia e Gianni, uniti nella vita ed uniti nella morte: dopo quasi sessant'anni di matrimonio se ne sono andati a poca distanza di tempo l'una dall'altro, quasi non volessero staccarsi...

Gianni, classe 1939, era originario di una frazione di Vittorio Veneto e, come tanti italiani, era andato a lavorare in Svizzera, specializzandosi come meccanico. Anche Amelia, sua coetanea, aveva trovato lavoro in Svizzera presso un calzaturificio. Ed è proprio là in Svizzera che si sono conosciuti e fidanzati. Il 20 luglio 1963 si sono sposati a Tavernola dove Gianni, pochi mesi dopo, ha aperto la sua officina, prima accanto alla Cementifera (nell'attuale area ex Berta) e poi alla Moia. Amava dire che il meccanico è un po' come un medico: ai medici ci si deve affidare per la propria salute, mentre ai meccanici ci si affida per la sicurezza della propria vita e delle persone che si portano in giro. Anche Amelia non era rimasta con le mani in mano: tanti di noi la ricordano ancora, erano gli anni '80, come autista del pullmino scolastico comunale; è stata certamente una delle prime donne a svolgere questa professione. Era un'autista "sui generis" ma adatta a quei tempi: gli alunni ogni giorno salendo dovevano farsi il segno della croce e poi cantare le canzoni che Amelia di volta in volta intonava.

Li accomunava la passione per la montagna e per la loro agognata "Baita" che raggiungevano appena erano liberi da altri impegni e dove spesso accoglievano festosamente e generosamente tanti ospiti. Poi è sopraggiunta la malattia, prima per Amelia e poi, improvvisamente, anche per Gianni.

Ora ci piace immaginarli uniti in cielo a continuare a proteggere i loro familiari e a godere e contemplare, con la Madonna, gli Angeli e i Santi, lo splendore di Dio nostro Signore.



MEMORIA: COLOSIO SUOR CORNELIA

Rendiamo qui doverosa seppur tardiva memoria ad una illustre tavernolese che seppe farsi apprezzare a livello nazionale ed internazionale nell'ambito della comunicazione, in special modo in quello cinematografico ed audiovisivo. Suor Cornelia Colosio, deceduta domenica 7 giugno dello scorso anno presso l'ospedale "Sant'Eugenio" di Roma, era nata a Brescia il 21 febbraio del 1941: i suoi genitori erano entrambi di Tavernola: si chiamavano Colosio Michele (fratello di "Foia" e di Modesto) e Pezzotti Ninì. Nonostante fosse da tempo ammalata, era sempre stata molto attiva, fino a pochi giorni prima del decesso, nel gruppo di sorelle che operano nella comunità religiosa delle Figlie di San Paolo di Roma (suore Paoline). Suor Cornelia entrò in congregazione proprio nella casa di Roma il 17 aprile 1964 e, dopo il tempo di formazione e di esperienza apostolica a Verona, fece la sua prima professione religiosa il 30 giugno 1967. Venne quindi inserita nel Centro Studi San Paolo Film di Roma, dove operava con un gruppo di sorelle professionalmente qualificate, con il delicato compito di elevare culturalmente e pastoralmente il messaggio cinematografico secondo le esigenze post-conciliari. Proseguì in questo incarico anche dopo la professione religiosa perpetua, emessa nel 1974, impegnandosi e distinguendosi nella redazione di schede filmografiche, nell'organizzazione della cineteca, nell'animazione di corsi sulla comunicazione. Perfezionò la sua preparazione con il conseguimento dell'abilitazione magistrale e frequentando, presso l'Università Cattolica di Milano, un corso di specializzazione in ambito cinematografico. Fu poi per un certo periodo a Toronto, in Canada, dove visse un'intensa esperienza apostolica. Rientrata in Italia, fu chiamata a svolgere il servizio di superiora nella comunità di Palermo, per poi passare a dirigere l'Ufficio stampa presso il Centro Editoriale di Milano. Nel 1991 fu nominata responsabile dell'informazione e l'apostolato della provincia italiana e coordinatrice della riproduzione del settore audiovisivo e dell'editoria elettronica, in tempi in cui le nuove tecnologie informatiche aprivano nuovi orizzonti alla missione religiosa. Nel 2001 fu nominata superiora della comunità "Divina Provvidenza" di Roma; fu mandata poi a Bogotá (Colombia) per la realizzazione di un progetto video-apostolico che le fu molto utile dal punto di vista professionale. Nel 2005 rieccola a Roma per un triennio nella Casa Generalizia per collaborare con l'Ufficio del Segretariato Internazionale di Apostolato, assumendosi anche il compito della coordinazione del personale laico e delle risorse umane. Tornò poi per un breve periodo nella natia Brescia prima di assumere nuovamente l'incarico di superiora della Casa di Palermo: fu allora che ci si accorse delle prime avvisaglie del male che andava invadendo il suo corpo. Tornò quindi a Roma, in quella comunità che l'aveva accolta in giorni lontani e che fu testimone dei suoi slanci profetici e di ardenti speranze, sottoponendosi con coraggio e speranza alle cure più opportune, ma non riuscì a sconfiggere il male che l'aveva assalita e che alla fine ebbe il sopravvento. Ma noi cristiani sappiamo e siamo certi che l'abbraccio della Trinità divina l'avrà accolta nel suo mistero, in quella profonda comunione di vita alla quale ha sempre anelato.



MEMORIA FRANCA BOLANDRINA

Venerdì 22 Gennaio, in silenzio e con discrezione, quasi non volesse disturbare, se ne è andata FRANCA BOLANDRINA. La ricordiamo qui come incaricata per la distribuzione dei bollettini, un incarico che portava avanti da tantissimi anni (aveva iniziato la sua collaborazione quando era parroco don Franco Zamboni) e a cui teneva molto e che svolgeva con precisione e discrezione. Alcuni mesi fa ci aveva detto che si era trovata una sostituta, che poi effettivamente le è subentrata: solo ora capiamo il perché di questa sua scelta, non pensavamo certo fosse dovuta alle sue condizioni di salute.

La ricordiamo inoltre come una delle prime volontarie del nuovo Oratorio, disponibile sia per i turni al bar che per la pulizia dei vari locali e anche, quando ce n'era bisogno, attenta a ricordare e raccomandare ai ragazzi il rispetto delle regole della convivenza civile. Con la famiglia è stata spesso presente alle varie iniziative (pranzi, gite...) organizzate sia dal Gruppo Oratorio che dalla Parrocchia.

La redazione del Naet assieme ai Volontari dell'Oratorio la ringrazia e la ricorda per il suo impegno e per la sua attiva collaborazione alla vita comunitaria parrocchiale, nella certezza che quanto ha fatto per il prossimo le verrà riconosciuto e valorizzato in Cielo.



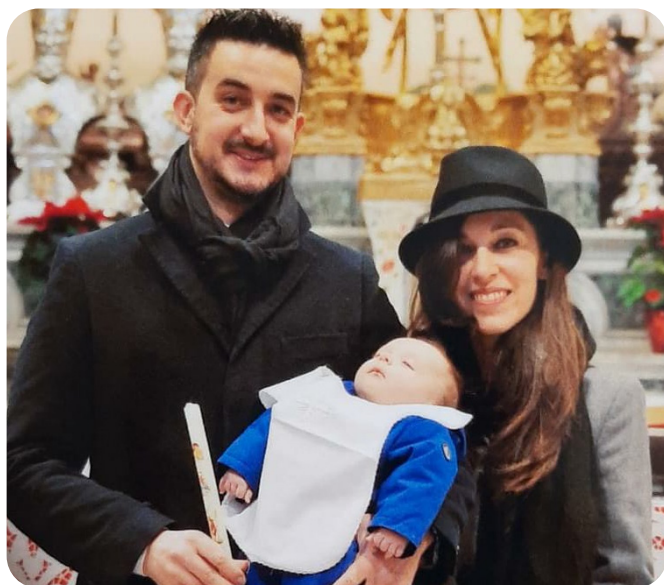
MEMORIA CAROLINA CRISTINELLI

Martedì 15 dicembre ci ha lasciati Carolina Cristinelli, nostra compaesana che da anni si era trasferita in provincia di Milano dove, oltre al marito, aveva trovato lavoro presso l'ospedale Fornaroli di Magenta. Per diversi anni ha lavorato nel reparto di Terapia intensiva, posto che aveva poi dovuto lasciare perché colpita da un tumore al seno: turni notturni e contatti a rischio ne sconsigliavano la permanenza. Viene quindi mandata a lavorare nei poliambulatori dell'ospedale, dove ci resta per sette anni. All'inizio del 2020 scoppia la pandemia e lei si offre subito di rientrare nel vecchio reparto, da dove diversi colleghi erano fuggiti terrorizzati dal Covid. Carolina e i suoi colleghi lavorano senza sosta, con un rischio di contagio altissimo. A giugno la battaglia sembra vinta. E' allora che Carolina inizia ad avvertire mal di schiena, ma non si tira indietro: presto ci si accorge però che il male è ritornato dentro di lei: ad agosto gli esami di routine cui doveva sottoporsi per l'antico male (saltati a febbraio per via della frenetica emergenza ospedaliera) diagnosticano che fegato e pancreas sono ormai compromessi. Ormai non c'è più nulla da fare, ma lei non si abbatte e continua a lottare. "Ho solo compiuto il mio dovere professionale e umano che sono stata chiamata a ricoprire per la divisa che porto", dirà a chi la visita in quei momenti difficili.

Per il suo lavoro di infermiera ha dato la vita per salvare altre vite: ci resterà per sempre il suo straordinario esempio di senso del dovere. Grazie Carolina!



RINATI ALLA GRAZIA



BATTESIMO IN PARROCCHIA

10 gennaio 2021

CASTELLETTI EDOARDO

di Francesco e Zoppi Monica

BATTESIMO IN PARROCCHIA

14 febbraio 2021

FORESTI THOMAS BATTISTA

di Omar e Bettoni Cristina



RICORDIAMO I NOSTRI DEFUNTI IN PARROCCHIA



15.12.2020

ZATTI AMELIA

di anni 81

*Hai iniziato una nuova vita
con la gioia nel cuore
e l'allegria nello spirito.*



30.01.2021

PICCIN GIANNI

di anni 81

*E ricordati, io ci sarò. Ci sarò
su nell'aria. Allora ogni tanto, se
mi vuoi parlare, mettiti da una parte,
chiudi gli occhi e cercami.*



28.12.2020
BETTONI PIERINA
 ved. **BALDUCCHI**
 di anni 91

*Vivrai sempre nel cuore
 di quanti ti conobbero
 e ti vollero bene.*



08.01.2021
MARTINELLI CATERINA
 in **COLOSIO**
 di anni 81

*La forza e la discrezione con cui
 hai vissuto nella sofferenza
 sia esempio per tutti noi.*



10.01.2021
CRISTINELLI MADDALENA
 ved. **DANESI**
 di anni 86

*A tutti coloro che la conobbero
 e l'amarono perché rimanga
 vivo il suo ricordo.*



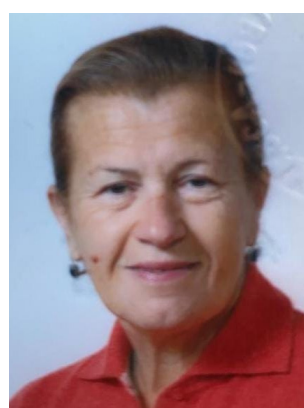
15.01.2021
CRISTINELLI ANNA
 in **FORESTI**
 di anni 84

*Sereni l'affidano alle
 preghiere di quanti le
 hanno voluto bene.*



16.01.2021
BETTONI ADELE
 ved. **COLOSIO**
 di anni 83

*Non piangete la mia assenza
 sentitemi vicina e parlatemi ancora
 io vi amerò dal cielo
 come vi ho amati sulla terra.*



22.01.2021
BOLANDRINA FRANCESCA
 in **VALETTI**
 di anni 76

*Vi ho lasciati, ma il mio affetto non
 muore. In cielo vi amerò ancora di
 più e meglio
 di quanto vi ho
 amati in terra.*



23.01.2021
PEZZOTTI CATERINA
 di anni 78

*Nessuno muore sulla terra
 finché vive nel cuore di chi resta.*



07.02.2021
CRISTINELLI PIERGIUSEPPE
 di anni 52

*Sarai sempre
 nei nostri cuori.*



11.02.2021
BETTONI BRUNO
di anni 76

*Vivrai sempre nel cuore
di quanti ti conobbero
e ti vollero bene.*



19.02.2021
MARTINELLI CATERINA (Adriana)
in **FORESTI**
di anni 87

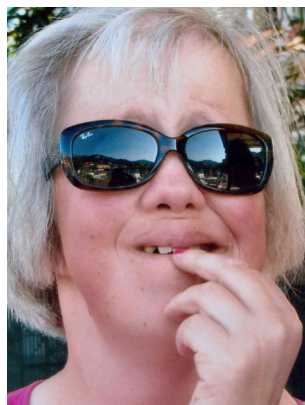
"La nostra roccia"

RICORDIAMO I NOSTRI DEFUNTI FUORI PARROCCHIA



15.12.2020
CRISTINELLI CAROLINA
di anni 54

*Coloro che amiamo
e che abbiamo perduto
non sono più dove erano
ma sono ovunque noi siamo...*



26.12.2020
CAVALLERI ELIANA
di anni 43

*Sei entrata nei nostri cuori
e non saremo mai soli.*



30.12.2020
FORESTI FIORANGELA
ved. **CRIPPA**
di anni 82

*Nessuno muore sulla terra
finchè vive nel cuore
di chi resta.*



14.01.2021
CADEI MARIETTA
ved. **BETTONI**
di anni 98

*A tutti coloro che la conobbero
e l'amarono perché rimanga vivo
il suo ricordo.*



16.01.2021
CALORE STELLA
in **TONNI**
di anni 76

*A tutti coloro che la conobbero
e l'amarono perché rimanga vivo
il suo ricordo.*

CALENDARIO COMUNITARIO

FEBBRAIO 2021

27 febbraio sabato

Ore 14.30 Catechesi 1 2 3 5 elementare

Ore 15.00 95° Convegno Missionario Diocesano

Messe in orario prefestivo

28 febbraio domenica II DI QUARESIMA

Ore 15.00 95° Convegno Missionario Diocesano

Messe in orario festivo

MARZO 2021

1 marzo lunedì

Messe in orario feriale

2 marzo martedì

Messe in orario feriale

Ore 8,30 – 11,00 Esposizione Eucaristica

Ore 20,00 sui social della Parrocchia "Messaggio di Quaresima"

3 marzo mercoledì

Messe in orario feriale

Ore 15,00 Catechesi 4 elementare

Ore 20,30 in diretta sul canale YouTube della Parrocchia "Approfondimento del Messaggio di Quaresima"

4 marzo giovedì

Messe in orario feriale

5 marzo venerdì - astinenza

Messe in orario feriale

Ore 15,00 Catechesi 2 e 3 media

Ore 20.30 Via Crucis – Parrocchia

6 marzo sabato

Ore 14.30 Catechesi 1 2 3 5 elementare

Messe in orario prefestivo

7 marzo domenica III DI QUARESIMA

Messe in orario festivo

8 marzo lunedì

Ore 8,00 Messa all'Oratorio

9 marzo martedì

Ore 8,00 Messa a Cambianica

10 marzo mercoledì

Ore 8,00 Messa all'Oratorio

Ore 15,00 Catechesi 4 elementare

Ore 20,30 in diretta sul canale YouTube della Parrocchia "Approfondimento del Messaggio di Quaresima"

11 marzo giovedì

Ore 8,00 Messa a Cambianica

12 marzo venerdì - astinenza

Ore 8,00 Messa all'Oratorio

Ore 15,00 Catechesi 2 e 3 media

Ore 20.30 Via Crucis – Parrocchia

13 marzo sabato

Ore 14.30 Catechesi 1 2 3 5 elementare

Messe in orario prefestivo

14 marzo domenica IV DI QUARESIMA Laetare

Messe in orario festivo

15 marzo lunedì

Messe in orario feriale

16 marzo martedì

Messe in orario feriale

Ore 20,00 sui social della Parrocchia "Messaggio di Quaresima"

17 marzo mercoledì

Messe in orario feriale

Ore 15,00 Catechesi 4 elementare

Ore 20,30 in diretta sul canale YouTube della Parrocchia "Approfondimento del Messaggio di Quaresima"

18 marzo giovedì

Messe in orario feriale

19 marzo venerdì – astinenza

SAN GIUSEPPE, sposo della Beata Vergine Maria
Solennità

Messe in orario feriale

Ore 15,00 Catechesi 2 e 3 media

Ore 20.30 Via Crucis – Parrocchia

20 marzo sabato

Ore 14.30 Catechesi 1 2 3 5 elementare

Messe in orario prefestivo

21 marzo domenica V DI QUARESIMA

Messe in orario festivo

Ore 10,00 S. Messa presentazione cresimandi

22 marzo lunedì

Messe in orario feriale

23 marzo martedì

Messe in orario feriale

Ore 20,00 sui social della Parrocchia "Messaggio di Quaresima"

24 marzo mercoledì

Giornata di preghiera per i Missionari Martiri

Messe in orario feriale

Ore 15,00 Catechesi 4 elementare

Ore 20,30 in diretta sul canale YouTube della Parrocchia "Approfondimento del Messaggio di Quaresima"

25 marzo giovedì

ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE Solennità

Messe in orario feriale

26 marzo venerdì – astinenza

Messe in orario feriale

Ore 15,00 Catechesi 2 e 3 media

Ore 20.30 Via Crucis – Parrocchia

27 marzo sabato

Ore 10,00 Confessione elementari

Ore 14.30 Catechesi 1 2 3 5 elementare

Messe in orario prefestivo

28 marzo domenica DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

Messe in orario festivo

Ore 10,00 S. Messa Benedizione delle Palme

29 marzo lunedì santo

Messe in orario feriale

30 marzo martedì santo

Messe in orario feriale

Ore 20,00 sui social della Parrocchia "Messaggio di Pasqua"

31 marzo mercoledì santo

Messe in orario feriale

Ore 15,00 Catechesi 4 elementare

Ore 20,30 in diretta sul canale YouTube della Parrocchia "Approfondimento del Messaggio di Quaresima"

APRILE 2021

1 aprile giovedì SANTO

Ore 9,30 S. Messa Crismale in Cattedrale

Ore 15,00 Confessione medie

Ore 20,30 S. Messa nella Cena del Signore in Parrocchia

Adorazione e Veglia notturna in Oratorio

2 aprile venerdì santo – digiuno e astinenza

Ore 8,00 Conclusione veglia notturna

Ore 8,30 – 11,00 Sacerdote per le confessioni in parrocchia

Ore 15,00 Azione liturgica della Passione in parrocchia

Ore 16,00 – 18,00 Sacerdote per le confessioni in parrocchia

Ore 20.30 Via Crucis – Parrocchia

3 aprile sabato santo

Ore 8,00 Per gli adolescenti e i giovani recita dell'Ufficio delle Letture e auguri pasquali.

Ore 9,00 Benedizione delle uova

Ore 15,00 – 18,00 Sacerdote per le confessioni in parrocchia

Ore 21,00 Solenne Veglia Pasquale

4 aprile domenica DI PASQUA RISURREZIONE DEL SIGNORE Solennità con ottava

Messe in orario festivo

5 aprile lunedì

Ore 8,30 S. Messa a Cambianica

Ore 10,00 S. Messa in Parrocchia

6 aprile martedì

Messe in orario feriale

Ore 8,30 – 11,00 Esposizione Eucaristica

7 aprile mercoledì

Messe in orario feriale

Ore 15,00 Catechesi 4 elementare

8 aprile giovedì

Messe in orario feriale

9 aprile venerdì

Messe in orario feriale

Ore 15,00 Catechesi 2 e 3 media

Ore 20.30 Via Lucis – Parrocchia

10 aprile sabato

Ore 14.30 Catechesi 1 2 3 5 elementare

Messe in orario prefestivo

11 aprile domenica II DI PASQUA in Albis della Divina Misericordia Ottava di Pasqua

Messe in orario festivo

12 aprile lunedì

Messe in orario feriale

13 aprile martedì

Messe in orario feriale

14 aprile mercoledì

Messe in orario feriale

Ore 15,00 Catechesi 4 elementare

15 aprile giovedì

Messe in orario feriale

16 aprile venerdì

Messe in orario feriale

Ore 15,00 Catechesi 2 e 3 media

17 aprile sabato

Ore 14.30 Catechesi 1 2 3 5 elementare

Messe in orario prefestivo

18 aprile domenica III DI PASQUA

Messe in orario festivo

19 aprile lunedì

Messe in orario feriale

20 aprile martedì

Messe in orario feriale

21 aprile mercoledì

Messe in orario feriale

Ore 15,00 Catechesi 4 elementare

22 aprile giovedì

Messe in orario feriale

23 aprile venerdì

Messe in orario feriale

Ore 15,00 Catechesi 2 e 3 media

24 aprile sabato

Ore 14.30 Catechesi 1 2 3 5 elementare

Messe in orario prefestivo

25 aprile domenica IV DI PASQUA

Messe in orario festivo